

Il mio primo viaggio in Terra Santa

Benedetto sia il Signore Dio, che ha esaudito il desiderio che nuttivo da anni di mettere i passi sulla terra che hanno percorso gli stessi piedi del Nostro Signore Gesù Cristo. Ringrazio la mia comunità e le persone che attraverso la loro generosità hanno reso possibile questo mio sogno. Il viaggio è andato benissimo nonostante i molteplici controlli. Dal 26 dicembre 2018 al 2 gennaio 2019 siamo stati, nel senso materiale, concittadini di Gesù. Una frase ci è stata affidata come filo conduttore: “Che cosa cerco di vedere durante il pellegrinaggio?”.

Devo confessare che ciò che immaginavo di vedere era tutt'altro. Ma la terra d'Israele è bella, ricca. I luoghi significativi ancora di più. È evidente che non si può descrivere in un breve articolo un pellegrinaggio così importante. Chiedo allora scusa se l'articolo non sarà esaustivo.

Nelle basiliche dell'Annunciazione a Nazareth e della Natività a Betleheem ho visto con i miei occhi fin dove Dio ha voluto abbassarsi per incontrare l'umanità: dentro una grotta, perché questa era la realtà del popolo in mezzo al quale ha voluto farsi uno di noi. Dio condivide le nostre realtà (fuorché il peccato), sulle quali innesta la sua, la divinità. Qui ho pregato per i governanti delle Nazioni e ho chiesto al Signore Gesù di rivestirmi della sua umiltà.

Sempre a Nazareth, ho lodato il Signore per l'importanza dei legami familiari. Ci hanno infatti spiegato che la casa paterna di Maria fu reperita a causa dei segni lasciati dalla riverenza con la quale i suoi vicini e i suoi parenti hanno circondato quel luogo, dopo i fatti a lei successi con l'Angelo. Oggi, purtroppo, le nostre gelosie e la nostra indifferenza fanno perdere tante ricchezze e opportunità.

A Ein Karem ho apprezzato come il pozzo, luogo significavo nella Bibbia, raduna tanta gente al punto di diventare un riferimento, perché lì la Madonna avrebbe incontrato la cugina Elisabetta, presso la quale poi si fermò per tre mesi.

Mentre attraversavamo il lago di Tiberiade, avversati da un forte vento e pioggia, non potevo non ricordare l'episodio degli Apostoli sul mare in tempesta (Mc 4,35-41): era come se al tempo atmosferico fosse ordinato di farci sperimentare ciò che vissero gli Apostoli quella sera. Sulla barca, ho chiesto a Gesù di consolidare in noi la fede in Lui.

Nel deserto di Giuda, a Qumram, ho considerato la sete dell'assoluto che c'è nell'uomo, sete di Dio, che ha spinto degli uomini a vivere fino nel “ventre” della terra. Lì ho elevato una giaculatoria a me cara: “Signore, fa' che Ti vediamo un giorno”.

La più grande emozione che ebbi durante il pellegrinaggio fu al Monte degli Ulivi, con quelle piante secolari testimoni dell'agonia del Nostro Signore Gesù, il testo del Padre Nostro in Fon (dialetto del Benin) e i ricordi legati a quel testo e alle persone che lo portarono in Terra Santa. Lì ho sperimentato l'unità della Chiesa. Ancora più grande fu la mia emozione durante la celebrazione eucaristica davanti alla pietra sulla quale Gesù visse l'agonia, al punto che mi si chiuse la gola e il suono dei canti che intonavo si sentiva appena: sudavo e ho rischiato di svenire. Lì ho chiesto perdono al Signore Gesù per i miei peccati e per quelli del mondo intero.

Durante il mio pellegrinaggio ho pregato per tutto il mondo, in particolare per tutte le persone che il Signore mi ha permesso d'incontrare sul mio cammino di fede.

Ho avuto alcune impressioni negative nel visitare i luoghi più significativi della fede cristiana (Basilica della natività, Santo Sepolcro...), dove non ci si può soffermare più di tanto in adorazione-meditazione perché il tempo concesso è limitato per non infrangere le leggi che regolano la presenza delle diverse confessioni cristiane. Ero triste e mi chiedevo: Ma perché non si può lasciare la libertà nell'usufruire di questi luoghi così significativi, in comunione, visto che professiamo tutti quanti la stessa fede nella stessa Persona? Di più: ho fatto quasi un processo ai nostri fratelli musulmani che si sono impadroniti di alcuni luoghi come il Cenacolo (dove è nata la Chiesa), il piazzale del tempio, il luogo dell'ascensione al Cielo di Gesù, visto che non Lo riconoscono per chi è veramente. Poi, mi sono ravveduta dicendomi: Se noi che professiamo la stessa fede nella Persona di Gesù non siamo capaci di unirci, cosa possiamo pretendere dagli altri? E lì mi sono posta un proposito: operare per l'unità, nel mio piccolo.

La mia gioia è grande per aver vissuto questo pellegrinaggio, soprattutto quando nelle celebrazioni eucaristiche o nei diversi luoghi visitati, abbiamo ascoltato, con l'avverbio OGGI, i passi del Vangelo che raccontano i fatti lì avvenuti. E mi ricordavo tutto quanto si dice di quest'oggi: tempo della salvezza; perciò ringrazio il Signore perché ha compiuto "oggi" il mio desiderio e questo è una pregustazione del grande OGGI che ci attende.

Il mio gruppo era fantastico, veramente GRUPPO, anche se prima di intraprendere il pellegrinaggio ci conoscevamo poco. Non posso concludere la mia condivisione senza un ringraziamento nei confronti di don Davide e don Mario che sono stati due guide, turistiche e spirituali, formidabili. Grazie di aver dissetato la mia sete e chiarito i miei dubbi. Grazie a don Giuseppe, a don Roberto, don Giovanni, don Emiliano, don Fausto, don Luigi, don Emilio e don Maurizio, e a tutta la Comunità pastorale per la collaborazione. Considero questo pellegrinaggio come un assaggio, perché ha creato in me un amore più forte per Gesù Cristo e mi ha permesso di contestualizzare i passi biblici che ascolterò d'ora in poi con più attenzione e riferimenti geografici, umani e spirituali. Grazie Gesù per il dono della tua vita per noi.

Suor Isidora

Suore Oblate Catechiste Piccole Serve dei Poveri (Benin)